

# G come Gender

*di Massimo Prearo*

Family Day, Bus della libertà, conferenze “anti-gender”, veglie delle Sentinelle in piedi, Popolo della famiglia, Manif pour tous. Dal 2013, in Italia, il mondo dell’attivismo cattolico, già impegnato nella lotta contro l’aborto e contro l’eutanasia, è mobilitato in piazza, nelle parrocchie, nelle scuole, nei seggi elettorali e, in maniera particolarmente intensa sui social, **contro la cosiddetta “teoria del gender”, o “ideologia gender”,** a volte anche semplicemente **“il gender”**. Nel vocabolario forgiato dal Vaticano fin dalla fine degli anni 1990, e raffinato poi dall’associazionismo cattolico pro-life nel corso degli anni 2000, “il gender” sarebbe un’ideologia che, mettendo l’accento sulla costruzione sociale dei generi, maschile e femminile, **finirebbe per negare la differenza biologica dei sessi**, aprendo la strada a una serie di derive nefaste per l’“antropologia umana”, e più precisamente per i bambini, tra cui i famosi corsi di **“masturbazione infantile”** (obbligatori ovviamente) nelle scuole.

A prima vista, la febbre “gender” che ha dilagato negli ultimi anni in Italia sembrerebbe uno dei tanti casi di allerta al complotto pilotato, questa volta, da **“potentissimi” gruppi di pressione mondialisti**, europeisti, “omosessualisti”, femministi, neomaltusiani, e chi più ne ha più ne metta. Di fatto, sebbene il concetto di genere fosse già da decenni materia di studio in diversi ambiti accademici (storici, filosofici, letterari, politici, sociologici e antropologici), prima che il Vaticano pubblicasse il *Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia, vita e questioni etiche* nel 2002 – in cui il lemma “gender” è definito come pericolosa ideologia del nuovo secolo –, **non vi è alcuna traccia nella letteratura scientifica di “teoria del gender”,** e cioè di una teoria unificata che preveda la cancellazione del sesso biologico dal corpo umano per sostituirlo con un “transumano” privo di

qualsiasi identità, o magari capace di muoversi con destrezza, in base all'umore del giorno, con uno dei 56 (o 58, o 70, a seconda) previsti "diabolicamente" da Facebook.

La credenza nell'esistenza di un patto che riunisce diversi attori a livello planetario per distruggere la società e sostituirla con una nuova è uno dei criteri per riconoscere quelle teorie del complotto che trovano nella comunicazione digitale un terreno fertile di diffusione. In questo senso, "il gender" come "ideologia" ha prodotto una quantità smisurata di false credenze; in primis l'idea che siamo di fronte a **una nuova ideologia "totalitaria" sorta dopo la caduta del Muro di Berlino** che, secondo Gianfranco Amato, Presidente dei Giuristi per la Vita e segretario nazionale del partito del Popolo della Famiglia, sarebbe capace di fare più danni e forse anche più morti dell'ideologia nazista e comunista messe assieme. Se quelle hanno fatto vittime in carne ed ossa, questa andrebbe a uccidere l'identità stessa, l'"anima" dell'umanità, spingendo la società verso la sua auto-distruzione perché, dice l'illuminato avvocato: "trasformare l'umano in un transumano è peggio di ucciderlo".

Non stupisce dunque che, supportata da una rappresentazione religiosa (cattolica) del mondo, questo tipo di farneticazioni abbia assunto sfumature apocalittiche. In un articolo dal titolo inequivocabile, *Gender, le origini sataniste di un'ideologia*, il sito *LaNuovaBussolaQuotidiana* dà una chiara indicazione di cosa parla la Chiesa cattolica quando parla di pericolo "gender":

«Quando nel 2010 l'Argentina introdusse per legge il matrimonio e le adozioni omosessuali il cardinale Jorge Mario Bergoglio, l'attuale Papa Francesco, scrisse una famosa lettera alle suore carmelitane di Buenos Aires. In questo testo, datato 22 giugno 2010, il futuro Pontefice spiegava che dietro l'ideologia che genera le leggi sul matrimonio omosessuale **"c'è l'invidia del Demonio, attraverso la quale il peccato entrò nel mondo:** un'invidia che cerca astutamente di distruggere l'immagine di Dio, cioè l'uomo e la donna che ricevono il comando di crescere, moltiplicarsi e

dominare la terra. Non siamo ingenui: questa non è semplicemente una lotta politica, ma è **un tentativo distruttivo del disegno di Dio**. Non è solo un disegno di legge (questo è solo lo strumento) ma è una ‘mossa’ del padre della menzogna che cerca di confondere e d’ingannare i figli di Dio”».

Tuttavia, se la battaglia che il Vaticano e l’integralismo cattolico stanno portando avanti contro “la teoria del gender” assume toni da complottismo grottesco, utile ad agitare i predicatori d’odio della rete e a seminare panico tra genitori preoccupati da progetti educativi contro il sessismo, l’omofobia e la transfobia o dai cambiamenti epocali nel diritto e nella definizione stessa di famiglia, l’invenzione vaticana della “teoria del gender” è frutto di una precisa mossa strategica, pensata a tavolino, il cui obiettivo è **la creazione di una “nuova” causa cattolica**. Tale operazione è la risposta che il Vaticano ha concepito tra la fine degli anni 1990 e l’inizio degli anni 2000 per intervenire in un contesto di cambiamento di prospettiva su questioni legate alla condizione delle donne, delle persone gay, lesbiche, bisessuali, trans e intersex (LGBTI), e più precisamente **di riconoscimento di alcune delle rivendicazioni dei movimenti femministi e LGBTI**, che la Chiesa cattolica considera in contrasto con i fondamenti della dottrina e della morale cattoliche.

La lotta per l’emancipazione delle donne dal loro “destino biologico” di madri e di mogli (introdotta nei dibattiti internazionali in maniera inaugurale alle conferenze onusiane del Cairo e di Pechino, rispettivamente nel 1994 e nel 1995) e il riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali (matrimonio o unioni civili) e delle famiglie omogenitoriali, in diversi paesi, toccano **il nucleo fondamentale su cui si fonda la visione cattolica del sesso, del rapporto tra i sessi, del matrimonio e della famiglia**. Per la dottrina cattolica esiste una “natura umana” inviolabile, espressione del progetto divino, iscritta nella biologia, da cui discende, da un lato, una “legge naturale” che trova nella “differenza sessuale” il suo principio essenziale e, dall’altro, un “diritto naturale”, che il matrimonio (come istituzione sacra) sancisce per sempre. La cosiddetta “teoria del gender” sarebbe,

dunque, per il Vaticano e per i cattolici militanti, l'espressione di una visione del mondo fondata sull'autonomia delle donne, non più legate agli uomini in un legame di subordinazione, e nemmeno al loro apparato riproduttivo - l'utero è mio e me lo gestisco io, infatti -, ma anche sul riconoscimento dei diritti delle persone omosessuali e delle persone trans, non più considerate come malate di mente da curare.

Sotto il cappello di questa fantomatica "teoria" diventata "ideologia", l'integralismo cattolico mette un insieme, dopotutto assai eterogeneo, di progetti, nozioni e norme che, nel lessico delle democrazie contemporanee corrispondono invece a politiche di giustizia sociale: parità, uguaglianza, diritti, lotta contro gli stereotipi e le discriminazioni, contro il sessismo, l'omofobia e la transfobia, unioni civili, educazione sessuale.

È dunque chiaro che l'invenzione vaticana della "teoria del gender" non è un fake, e nemmeno un divertente e ridicolo complottismo da parrocchia, bensì **l'arma che in diversi anni di riflessione "esperti" vaticani hanno concepito e affilato** per condurre un'azione politica cattolica. Associazioni come Scienza & Vita, Manif Pout Tous Italia (poi diventata Generazione Famiglia), Comitato Difendiamo i Nostri Figli, e personaggi come Massimo Gandolfini e la sua schiera di neocatecumenali, Filippo Savarese, Jacopo Coghe o Maria Rachele Ruiu, veri e propri imprenditori politici della Chiesa cattolica (con il benestare, timido ma sicuro, di Papa Francesco) utilizzano l'arma della "teoria del gender" per seminare panico tra le masse, beneficiando anche della sacra alleanza sancita da Toni Brandi di Notizie ProVita con i gruppi neofascisti - Forza Nuova e Roberto Fiore in primis.

Seminare il panico tra le masse significa, per esempio, incitare i genitori a bloccare **qualsiasi tipo di intervento di educazione, formazione o sensibilizzazione alle tematiche legate al genere e alla sessualità**, non senza mancare di **attaccare la scuola pubblica** e di portare avanti parallelamente la battaglia per la promozione delle scuole private cattoliche e relativi

finanziamenti pubblici. E significa anche agire per il sabotaggio di qualsiasi dibattito, progetto o proposta che vada nel senso della democrazia dei **diritti delle donne e delle persone LGBTI**, con successo, peraltro, grazie all'appoggio dei partiti della destra ultracattolica all'interno delle istituzioni, Alfano, Gasparri, Malan, Buttiglione & Co.

“La teoria del gender” è un'arma che l'attivismo integralista, tradizionalista, conservatore e reazionario, cattolico e neofascista **ha inventato e costruito**, deformando e manipolando i concetti di studi affermati ormai a livello internazionale in numerosissime università, e presenti anche in Italia, per portare avanti una nuova crociata che utilizza gli spazi della democrazia, le piazze, le scuole, le amministrazioni e le aule parlamentari **per contestare i principi di giustizia e di uguaglianza che definiscono le democrazie contemporanee**. Non si tratta dunque di teorie del complotto, ma di **un preciso programma di azione politica** contro la libertà e l'autodeterminazione delle donne, dei gay, delle lesbiche e delle persone trans, contro la scuola pubblica, contro i diritti, contro la democrazia stessa. Per queste ragioni, denunciare le manipolazioni diffamatorie messe in circolazione da tali individui e contrastare l'azione di tali coalizioni sessiste, omofobe, transfobiche, razziste, xenofobe e neofasciste è una scelta di campo.